

Un Professore e un Maestro

Giacomo Borruso

RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Questo numero di "Trasporti Europei" era pronto per la stampa quando ci è giunta, improvvisa e triste, la notizia della scomparsa del Presidente onorario

dell'ISTIEE, prof. Matteo Maternini.

La notizia è stata per noi tutti inattesa, pur essendoci noto che da qualche tempo la salute del nostro Presidente non era più quella che gli aveva consentito di reggere impavidamente ad una vita lavorativa intensissima, dipanatasi lungo la direttrice Brescia - Trieste.

In verità ci eravamo tutti abituati a considerarlo indistruttibile, a ritenere che nulla potesse intaccare il suo fisico asciutto e la sua mente lucida e acuta.

Lui stesso probabilmente non vi era preparato: l'ultimo messaggio inviatoci, prima del corso di settembre, è costituito da una lettera di dimissioni, motivata dal fatto di non essere in grado di dare più all'Istituto la consueta, preziosa assistenza. Le dimissioni sono state naturalmente respinte unanimamente dal Consiglio Direttivo dell'ISTIEE che ha voluto in questa occasione riaffermare la sua stima ed il suo affetto all'uomo che ha contribuito in maniera determinante alla costituzione dell'Istituto e che lo ha portato, con la sua illuminata presidenza, ad una definitiva affermazione.

La scomparsa del prof. Maternini è stata triste e dolorosa per l'intera famiglia accademica triestina, ma in particolare per i "trasportisti" che, per ovvie ragioni, gli erano più degli altri vicini, a lui scientificamente e affettivamente legati.

In realtà, si può affermare che un'intera generazione di "trasportisti" triestini si è formata avendo in Maternini un riferimento prezioso e insostituibile, per la sua acutezza nell'affrontare i problemi tecnici ed economici connessi alle attività di trasporto, ma anche, e forse soprattutto, per le sue qualità

morali e per le sue doti umane.

Con la scomparsa di un personaggio che aveva tutte le caratteristiche del Maestro, tutti noi, che anche grazie a lui

abbiamo avuto la meravigliosa opportunità di vivere e operare nell'università, ci sentiamo più soli, gravati della responsabilità di raccogliere un pesante testimone, di essere all'altezza di un patrimonio scientifico, culturale e morale della cui realizzazione Maternini è stato protagonista primario.

Vorrei concludere questo mio breve omaggio a Maternini, rivolgendomi a lui in termini più confidenziali, meno formali, come egli da tempo sollecitava ma la deferenza, il rispetto mi impedivano di fare: "Ti ringraziamo, Presidente, ci mancherai; la terra Ti sia lieve".

Giacomo Borruso